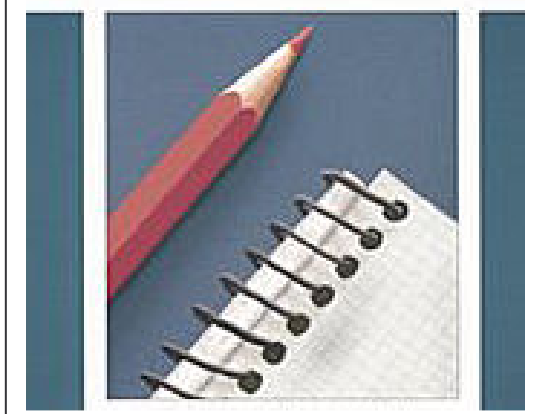


Insegnare a chi non vuole imparare



" I N N O V A R E "

(INsegnare a chi NOn Vuole imparARE)

*Finalizzato alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono nelle
1^e classi degli Istituti di Istruzione Superiore*

Soggetto proponente :

Istituto Statale Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" - Firenze

Partners :

Istituto di Istruzione Superiore "Vasari" - Figline Valdarno

Istituto "Galilei" - Firenze

Altri soggetti attuatori : CIDI

La **provincia di Firenze** patrocina e finanzia il progetto INNOVARE di cui il nostro Istituto è promotore e capofila della costituente con altri Istituti. Il progetto, rivolto agli allievi delle 1^e classi in forte disagio scolastico, al fine di far acquisire loro le competenze di base per una cittadinanza attiva, passa attraverso la formazione dei docenti, nella forma di "ricerca-azione". L'obiettivo del progetto è quello permettere agli insegnanti di sperimentare in classe percorsi didattici appresi in formazione, condivisi e perseguiti dal Consiglio di Classe, nell'ambito degli assi culturali indicati dalle linee guida dell'attuazione dell'obbligo scolastico (asse dei linguaggi, storico-sociale, matematico, scientifico-tecnologico).

Partire dagli insegnanti, non solo dai ragazzi: aggredire il problema dall'alto e dal basso, nella convinzione che un'azione combinata possa dare quei risultati che non sono stati ottenuti finora che abbiamo puntato solo sui ragazzi. Gli insegnanti non saranno semplici utenti, ma i creatori e gli idatori di una didattica nuova, che nasce da una riflessione sulla loro esperienza e dal confronto tra docenti, guidato e discusso con esperti di varie discipline. Si giocherà sulla modalità della Ricerca/Azione. Una formula di ricerca sociale e educativa che ha già prodotto risultati positivi in situazioni analoghe.



“INNOVARE”

(*IN*segnare a chi *NO*n Vuole impar*ARE*)

Finalizzato alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono nelle prime classi degli istituti professionali

Si tratta di una sperimentazione sulle problematiche che nascono dal dover insegnare a chi non vuole imparare.

Sappiamo bene che non esistono alunni che “non vogliono imparare”, ma solo che non sanno farlo attraverso i codici linguistici fino ad oggi tipici della scuola.

Ma occuparsi di questi adolescenti significa occuparsi della relazione tra istruzione e lavoro, delle tematiche dell'accoglienza verso i nuovi immigrati quanto di quelle originate dall'età evolutiva, dal bisogno dei ragazzi di individuare la propria identità, di star bene con sé stessi e trovare una propria collocazione nel mondo dei pari e degli adulti. Lo star bene a scuola, il superamento del disagio non può che partire da questi nodi che afferiscono anche all'emotività.

Sono molti i danni che possono derivare da risposte mancate a questi problemi: dall'abbandono scolastico per un orientamento inefficace, a episodi di bullismo, al senso di insuccesso e di frustrazione che connotano una parte, purtroppo in crescita, di adolescenti. In breve quanto il CENSIS definisce, in un suo recente documento, come il “declino della funzione sociale dei processi formativi”.

Nell'anno scolastico in corso negli istituti coinvolti sono numerosi i nuovi iscritti che provengono dall'intera area metropolitana e, nella maggioranza dei casi, da ceti sociali medio bassi e bassi. Non pochi di loro vivono situazioni di disagio sociale piuttosto accentuate. Gli Istituti, inoltre, sono frequentati da un elevato numero di extracomunitari - in una percentuale di circa il 17% - un dato superiore di diversi punti alla media nazionale e da una nutrita schiera di ragazzi diversamente abili. Le condizioni sociali e familiari di provenienza ricadono, come polveri pesanti, all'interno delle strutture scolastiche che importano disagio e non sempre dispongono dei mezzi e degli strumenti per gestirlo e risolverlo in modo adeguato. La vivibilità scolastica ne risente in termini di non promozioni e di abbandoni con una recrudescenza che, a sua volta, investe l'intero territorio in termini di spesa sociale e di malessere diffuso nel mondo giovanile e all'interno delle famiglie. Gli esiti degli ultimi anni hanno fatto registrare dei dati che riflettono, come in uno specchio, questa situazione di insuccesso e di smacco sociale, prima che scolastico.

Davanti a un quadro del genere non è produttivo scandalizzarsi, né meravigliarsi. Possiamo solo rimboccarci le maniche.

È all'interno di questo panorama, complesso e delicato insieme, che abbiamo proposto la costituzione di una rete di soggetti da coinvolgere nella realizzazione di questo progetto. Con uno spirito nuovo: partire dagli insegnanti non più o non solo dai ragazzi. Aggredire il problema dall'alto e dal basso, nella convinzione che un'azione combinata possa dare quei risultati che non sono stati ottenuti finora che abbiamo puntato solo sui ragazzi. In questo senso il progetto si presenta come un'azione innovativa. Gli insegnanti non saranno semplici utenti, ma i creatori e gli idatori di una didattica nuova, che nascerà da una riflessione sulla loro esperienza e dal confronto tra docenti, guidato e discusso con esperti di varie discipline. Si giocherà sulla modalità della Ricerca/Azione. Una formula di ricerca sociale e educativa che ha prodotto risultati positivi in situazioni analoghe.

Obiettivi

Si propone la formazione degli insegnanti, non come la panacea buona per ogni situazione, ma come strumento principe per indicare una possibile strada da percorrere. La formazione dei formatori può rappresentare una svolta perché prevede un loro impegno creativo e innovativo nella gestione della didattica e della scuola nel suo essere struttura educativa. Una formazione non calata dall'alto, ma espressione diretta dell'esperienza sul campo e in grado di elaborare modalità educative e formative originali per itinerari di apprendimento educativi e istruttivi che creino un circuito virtuoso nel quale ritrovare la motivazione, arricchire la professionalità, svolgere il proprio lavoro in una collaborazione costruttiva e innovativa con i colleghi.

L'obiettivo finale è di mettere gli studenti, in particolare quelli che lasciano intuire un disagio (palese o latente che sia), in grado di acquisire i saperi essenziali e le competenze necessarie allo svolgimento di un sereno curriculum scolastico e un successivo inserimento nel mercato del lavoro o di proseguire nell'apprendimento post diploma universitario o meno che sia. Dare delle risposte a questo tipo di utenza - in continuo aumento - richiede cambiamenti strutturali della didattica, che dovrà utilizzare modalità diverse, con la proposta di percorsi didattici che sappiano coniugare attività professionalizzanti e apprendimenti teorici.

Riconvertire il proprio lavoro non è mai cosa semplice, e se, come nel caso dei docenti, questo non è indispensabile per mantenere il posto di lavoro, sono necessarie motivazioni molto forti. Motivazioni che possiamo individuare in due ambiti strettamente correlati: interesse professionale e riconoscimento economico adeguato. Ma anche interesse e consistenti incentivi possono risultare insufficienti se la Scuola non mette l'insegnante nelle condizioni di poter svolgere efficacemente il proprio lavoro. Per operare in modo incisivo verso questi obiettivi il docente non deve trovarsi isolato all'interno del Consiglio di Classe, che dovrà essere coinvolto nella quasi totalità nel progetto. Sono i motivi per cui il progetto propone la modalità della Ricerca Azione che da un lato permetta agli insegnanti di sperimentare e valutare i percorsi didattici appresi e, dall'altro, obblighi le scuole (quindi i dirigenti scolastici) aderenti al progetto a formare Consigli di Classe composti dai docenti che partecipano al corso di formazione. Unendo motivazione personale, incentivazione economica e possibilità di lavorare in équipe si prevedono buone possibilità di successo.

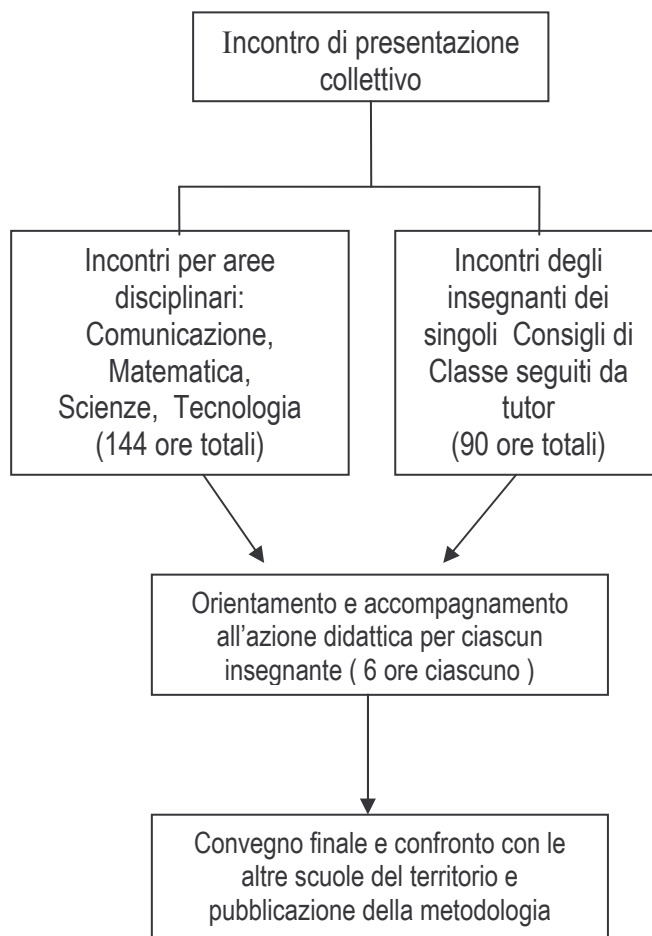
L'intervento prevede la partecipazione di **5 consigli di classe**, per un totale di **25 docenti**; il partenariato di diversi Istituti del territorio permetterà uno scambio di esperienze e, una volta terminato il percorso formativo, gli Istituti coinvolti intendono continuare il confronto e la collaborazione negli anni successivi per dare respiro e stabilità all'esperienza.

Azioni, fasi, metodologie

L'intervento viene articolato in diversi momenti:

- A. Incontro collettivo partecipato da tutti gli insegnanti nel quale verrà impostato il lavoro dell'intero anno scolastico.
- B. Percorsi per l'apprendimento e la creazione di una didattica attiva e partecipativa su cinque assi:
 - I. Comunicazione in italiano e
 - II. Lingua straniera
 - III. Matematica
 - IV. Tecnologia (IVa→ Meccanica/fisica; IVb) Tecnica alberghiera della ristorazione).
- C. Ciascun ambito disciplinare prevede un esperto della didattica delle singole discipline che introdurrà la metodologia, imposterà il lavoro che dovranno svolgere gli insegnanti e successivamente li seguirà nella fase di costruzione di nuovi itinerari formativi disciplinari per una durata di 24 ore per ciascun area.
- D. Orientamento e accompagnamento: ogni esperto disciplinare seguirà un insegnante per 8 ore.
- E. In parallelo si terranno incontri con i rappresentanti dei Consigli di Classe per sviluppare un'azione unitaria che valorizzi l'interdisciplinarietà. Ognuno dei cinque Consigli di classe si riunirà per 10 ore. In questa fase i Consigli di classe saranno assistiti da tutor esterni sui temi seguenti:
 - I. Progettare in gruppo: il consiglio di classe come luogo di progettazione.
 - II. La multidisciplinarietà come metodo di lavoro.
 - III. Gli obiettivi trasversali e superamento della visione parcellizzata delle discipline.
 - IV. Insegnare ad apprendere.
- F. Valutazione e pubblicizzazione dell'intervento in un convegno finale per la trasferibilità ad altri istituti scolastici e un convegno-seminario finale.

In modo schematico, può essere evidenziato come segue:



- *Ogni area disciplinare prevede un esperto del settore didattico di riferimento.*
- *I consigli di classe saranno seguiti da tutor esterno.*
- *L'orientamento all'azione didattica sarà seguito dagli stessi esperti delle aree disciplinari.*

Tutti gli Istituti scolastici saranno coinvolti in ciascuna azione: ogni Istituto parteciperà con una media di cinque insegnanti per ogni Consiglio di classe. All'Istituto capofila spetterà l'organizzazione complessiva, i contatti con l'ente erogatore dei fondi, la valutazione e la rendicontazione globale.

Oltre agli Istituti scolastici, parteciperà il CIDI con uno o più esperti per dare un'adeguata assistenza agli studenti extra comunitari, una volta che verranno attivati i moduli scritti ed elaborati dai docenti che partecipano al periodo formativo.

La metodologia adottata sarà la Ricerca/Azione. L'obiettivo sarà quello di:

- Creare collaborazione e confronto tra i ricercatori e gli operatori, sia per quanto riguarda la definizione dei problemi da indagare, sia per la ricerca e l'impostazione della metodologia didattica. La ricerca azione è realizzata da tutti i partecipanti seguiti da consulenti in un rapporto di parità.
- I partecipanti non si limiteranno a studiare e conoscere i fenomeni, ma saranno gli agenti del cambiamento socio-educativo. In questo segmento coinvolgeranno anche gli studenti.
- La R/A si concentra sulla risoluzione del problema sia come epilogo dei fatti che come progettazione di interventi all'interno del contesto scolastico.
- La R/A inizia dall'attenzione alle dinamiche sociali e alle situazioni ambientali del contesto educativo viste come variabili per l'apprendimento; prevede un esame articolato delle dinamiche di gruppo e delle forze sociali che aiutano o meno il suo svolgimento, anche utilizzando le tecniche di gestione dei conflitti che aiutano gli operatori a concordare le loro strategie d'intervento.
- La R/A si affida ad una comunicazione simmetrica fra i protagonisti (docenti- alunni) con lo scopo di eliminare il rapporto soggetto-oggetto fra i ricercatori ed i loro cooperatori. Così, esalta l'attività di ricerca come agente di cambiamento.

Risultati attesi

- Una migliore vivibilità all'interno delle istituzioni scolastiche che permetterà la riduzione del burn out che colpisce un numero di docenti in costante aumento.
- Modalità didattiche nuove tali da incentivare la motivazione dei ragazzi e migliorare i risultati, fino a raggiungere percentuali di dispersione scolastica fisiologiche.
- Gli Istituti scolastici coinvolti creeranno una rete duratura che permetterà, nel tempo, di accumulare informazioni e dati sulle modalità educative elaborate e che potranno essere consultate anche da altri Istituti. Si tratta, in altri termini, di dare vita a un'esperienza che potrà segnare un modo diverso di fare scuola: un laboratorio aperto sul mondo del disagio scolastico.
- Al termine del progetto è previsto un convegno-seminario al quale saranno invitati gli operatori scolastici della provincia di Firenze. I siti telematici di tutti gli istituti riporteranno i contenuti del progetto e i risultati ottenuti. Infine documenti cartacei permetteranno di prendere visione del progetto per un confronto costruttivo tra gli istituti del territorio.

La documentazione sarà costituita dai moduli didattici discussi e verificati con gli esperti che, al termine del percorso, costituiranno il materiale da diffondere come prodotto del progetto. Una pubblicazione curata dai docenti stessi e dal CIDI riproporrà anche la metodologia seguita.

Questi prodotti rappresenteranno anche lo strumento di verifica del livello di apprendimento e di creazione originale dei docenti che hanno partecipato all'azione.

Monitoraggio

Il progetto sarà monitorato in itinere secondo i criteri previsti dal sistema di qualità adottato dalla scuola capofila e sarà affidato a docenti interni esperti individuati e coordinati dal Comitato Tecnico Scientifico composto dai rappresentanti delle scuole partner, da un rappresentante della agenzia coinvolta e da docenti universitari.

Verranno effettuate interviste ai partecipanti per registrare il loro gradimento e cogliere gli aspetti più innovativi e sensibili delle azioni svolte. Si prevede anche un coinvolgimento del personale di segreteria e amministrativo per catalogare eventuali momenti di criticità e individuare il loro superamento.

Il Comitato Tecnico Scientifico monitorerà, attraverso un suo incaricato, l'intero processo formativo.

Esemplarità e trasferibilità dell'esperienza

Il progetto è, per sua natura, una buona prassi che vuole essere traferita per una forma di continuità educativa e perché diventi patrimonio comune non solo delle scuole coinvolte, ma anche di altri istituti che, in futuro, desiderino conoscere la modalità attuativa di nuovi percorsi didattici di rimotivazione all'apprendimento.

Al termine del progetto è previsto un convegno-seminario al quale saranno invitati gli operatori scolastici della provincia di Firenze.

I siti telematici di tutti gli istituti riporteranno i contenuti del progetto ed i risultati ottenuti.

Infine documenti cartacei permetteranno di prendere visione del progetto per un confronto costruttivo tra gli istituti del territorio.